Anno XIII. N. 84 — Udine, Lunedì 14 aprile 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italaino

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L.
Id. semestre . . .
Id. trimestre . . .
Id. mese . . .
Estero: anno . . .
Id. semestre . . .
Id. trimestre . . .

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Stampa e giornalismo cattolico

(Continuazione vedi numero 83)

Giornalismo cattolico

Grazie a Dio qui si potrà fare un po' di statistica, senza tema di far nomi, o di venire a particolarità.

In Italia ci sono circa 30 giornali quotidiani cattolici *piuttosto meno che più*, circa 63 periodici settimanali o mensili o bimensili, dei quali circa 47 esclusivamente religiosi, cioè per monache, frati, o persone che aspirano alla cristiana perfezione.

Cominciamo dall'osservare che trenta giornali di fronte a 170 e più giornali quotidiani cattivi, sono una cosa microscopica, 63 periodici davanti a 300 periodici cattivi, pensando che 47 sono religiosi, sono proprio ma proprio un bel niente. Ma lascio da una parte i periodici, e faccio le mie considerazioni intorno al giornalismo cattolico quotidiano, *come il più importante*, come quello che è diventato la necessità assoluta, il padrone delle opinioni, il fattore di leggi, decreti, alleanze ecc.

***

Il giornalismo cattolico vive di una vita stentata, lotta continuamente colla morte accattando giornalmente l'elemosina, guai se il sacerdozio non lo sostenesse.

Il giornalismo cattolico è uno sconosciuto che trovasi nelle canoniche, nei Seminari, negli ufficî del comitato, rare volte, dapertutto ove si può dire inutile, in nessun luogo dove può essere utile.

Il giornalismo cattolico spesso è fatto malamente, si convertono malamente le colonne del giornale in un diario religioso, in un predicatore stampato, è spesso poverissimo di notizie.

Di chi la colpa?

Dei cattolici *prima, dei giornalisti dopo*.

***

Trenta saranno, 26 o 25 giornali cattolici che vivono un vita stentata, sono un continuo sfregio a' cattolici che tali si decantano, perchè un numero così misero dovrebbe vivere splendidamente e lautamente.

Le prove sono queste:

In Italia vi sono circa duemila comitati con sessantamila soci, abbiamo parecchie centinaia di migliaia di terziari francescani, Società operaie cattoliche, circoli ecc.

Domando io, perchè da questo elenco di *cattolicone*, che non dovrebbero essere indifferenti, non si dovrebbe tirar fuori tanti soci o azionisti da aiutar trenta giornali?

Perchè vi sono cattolici del comitato, terziari ecc. ecc., che sono divoti della Madonna, dei Santi, e fanno spesso comunione, i quali portano i loro cinque centesimi ai giornali cattivi, armati di centomila scuse? Ecco perchè non vive il giornalismo cattolico.

***

« Non c'è gusto a leggere giornali cattolici, non vi si trova mai niente ». Giornali che vivono stentatamente non possono pagar scrittori, reporters, perciò hanno caratteri individuali spesso, non hanno solidarietà col rispettabile pubblico, perchè i cattolici sono i primi nemici del giornalismo buono, sono giornali, convengo anche io, di cui una buona maggioranza non si può leggere.

Mancherà un giornalismo cattolico di polso, ma manca altresì la cooperazione dei cattolici.

La *Scuola Cattolica* in uno de' suoi numeri del 1884 scriveva: « Il segreto per fortificare, accrescere, diffondere un foglio cattolico sta nell'affidarlo a mani di una Società di azionisti disposti ad un annuo tributo per sorreggerlo ed arricchirlo. »

Azionisti pei giornali fra i cattolici, cari lettori, merce rara, i cattolici sono bravi per far ciacchere, ma quando si tratta di mettor fuori danari, hanno quattro orecchie per non sentire.

***

Così pochi generosi combattono le nostre battaglie, si sacrificano senza compensi, e bene spesso cedono il campo derisi dai buoni, insultati dai cattivi.

Datevi animo, o prodi che state sulla breccia, a voi l'esortazione fervida di migliorare i vostri giornali, ed il ricordo più consolante, in queste parole di un dottissimo e vivente cardinale: « Se s. Agostino vivesse in questo secolo si farebbe giornalista ».

I primi nemici

STORIA DEL GIORNALISMO CATTOLICO

Sono i cattolici i primi nemici di quella stampa che deve sostenere la nostra causa, che deve diffondere i nostri diritti, tener alti i nostri santi principii, proclamare la verità, scoprire ed anichilire la menzogna. Sì, *siete voi, voi soli i primi nemici*.

Le prove che le mie parole comprendono, vi daranno, che io non sono punto parlatore esagerato. No, io forse dirò meno di quello che esiste: certe piaghe è meglio non scoprirle.

Sorge un giornale cattolico in una provincia di quest'Italia. Nessuno di quei cattolici, per freddo e indifferente che sia, osa negare la santità del suo scopo, l'estrema e sentita necessità del giornale. Proprio tutti i cattolici lo vedono: il giornale liberale porta le notizie colorendole a suo modo, narra la storia togliendola dalle pagine menzognere, ha notizie lubriche e scandalose, calunnia i nostri preti, svisa i fatti, insomma segue i dettami del vecchio caporione francese, e giorno per giorno ammanisce ai lettori tutti, un abbondante pasto di menzogne, calunnie, condite del romanzo schifoso che insegna la via del delitto e della corruzione.

Non si può non sentirlo questo importante bisogno: è necessario contrapporre a quelle quattro pagine false, spudorate, altre quattro che sappiano dire ai nostri calunniatori: voi mentite.

Si faccia adunque, s'impianti il giornale, si sostenga, si propaghi, s'aiuti. Queste sono le idee di tutti i cattolici della *provincia*, sembra che la buona volontà vi sia; colla buona volontà io so che anche nelle cose più difficili si riesce. Dunque avanti...

***

Esce il programma. Poche parole franche e leali, piene di fede e di speranza per le scopo sacrosanto; e da quelle parole traspira come la sicurezza di colui, che sapendo di intraprendere e di voler compiere un'opera buona, è profondamente convinto di riuscirvi. Ed ecco che vengono le prime illusioni. Vi sono le prime osservazioni dei nostri primi nemici, di quelli che ieri ci promettevano il loro aiuto, la loro protezione.

Il prezzo è troppo caro; il programma un po' troppo esagerato; queste le osservazioni dei cattolici che hanno paura, quelle dei cattolici a cui rincresce mettersi le mani in tasca. Poi i dubbi; ma il tale non scrive bene, l'altro non sa, quest'altro non se n' intende.

Ecco le prime illusioni. Ecco che cosa ci rispondono coloro che dovrebbero combattere nelle nostre fila. Ecco gli amici della nostra causa, che, due giorni fa, quando si era preparato il vessillo dicevano: noi siamo con voi. Ed ora che noi pronunciamo il grido: avanti!, cominciano ad abbandonarci ed a lasciarci soli.

***

Intanto gli abbonamenti non raggiungono il numero su cui si calcolava, sono meno, ma molto meno. Delle offerte non se ne parli. Ci furono promesse; ma statene certi difficilmente verranno. E così siamo soli, i mezzi sono pochi, senza questi non si fa nulla. Ma avanti; avanti lo stesso, e speriamo.

(Continua.)

SACRILEGIO

Crediamo opportuno riprodurre dalla *Voce della Verità* il seguente vibrato articolo che stimatizza per bene ed energicamente un sacrilego fatto che la sera del mercoledì santo si consuma annualmente nella Roma dei Papi, sotto gli occhi del Vicario di G. C.: la rappresentazione cioè della *Mala Pasqua*.

Vedano i lettori un'altra volta di più ciò cui mira la massoneria trionfante insediatasi nell'augusta sede del cattolicismo colle bombe di porta Pia.

« La massoneria, entrata per la breccia di Porta Pia, non sopportò lungamente che nei giorni solenni, ricordevoli del mistero della redenzione e libertà del genere umano, i sacerdoti cattolici dessero alla Comunione Pasquale per gli infermi l'apparato festoso, che le si conviene per diritto e per traddizione. Fu un lutto per tutta Roma cattolica, la quale allora più che mai si avvide di essere costituita sotto ostile dominazione, in contrasto colla sua fede, coi suoi riti sacrosanti, colle sue costumanze più venerate.

« Ma alla rivoluzione non bastava d'impedire le solennità dei giorni santi, di ridurre al silenzio le voci pietose e le note annunzianti il passaggio del Venerabile,

---

M. MARYAN

La casa dei celibi

E per lui stesso queste parole « Voi che siete affaticati » esprimevano così bene la stanchezza che provava nella sua età virile! Giovane ancora, ricco, libero di aspirare a tutti i beni di questo mondo, non avea egli spezzata la sua carriera, seppellita la sua vita nella solitudine, detto addio ad ogni speranza di felicità? Perchè? Perchè egli era affaticato... perchè per lui pure la vita era stata dura, perchè la sua confidenza era stata distrutta, i suoi *sogni annientati*, la sua forza abbattuta. La via, non ostante la sua fortuna, gli sembrava più dura che per quei poveri paesani i quali almeno, uscendo dalla chiesa, andavano a ridere, a cantare, a ricrearsi dai lavori della settimana, poichè egli era solo e si sentiva troppo stanco anche per accogliere una speranza.

Gerardo avea uditi grandi oratori senza che la sua indifferenza per la religione fosse scossa, ed ecco che una sola parola, detta da quella bocca semplice, gli apriva tutto d'un tratto nuovi orizzonti, e mostravagli *regioni* meravigliose e celesti, gli dava sopratutto come la rivelazione, ancora lontano, della verità, del riposo, d'un riposo ideale e soave. Le forze vive dell'anima sua furono istantaneamente sollevate, e sentì ridestarsi tutti i misteriosi bisogni, la brama sublime che Dio accende nel cuore umano per attirarlo ad una sorgente divina. Ei meditava ancora, quando il rettore discese dalla cattedra; una mano leggera, lo fece riscuotere.

— Ella non ha libro, mormorò Rosel. Vuol prendere questo del babbo? Sarei così contenta di darglielo per memoria di lui!

Gerardo non volle rifiutare, ed aperto il libro, vi trovò le sante parole che sua madre diceva con lui nella sua infanzia, l'imagine della madre diletta che così giovane l'avea abbandonato, si presentò innanzi a lui.

E sempre più stanco di questa vita che non avea mantenute le sue promesse, si nascose colle mani gli occhi, e pianse.

XII.

All'uscire dalla *chiesa, gruppi di paesani* si schierarono sulla piazza. Gerardo attese la famiglia di Kerouez, e, dopo essersi informato della salute del conte e di sua madre, si volse cercando Rosel, con uno sguardo, per presentarla ad Alice. Ma non ce ne fu bisogno, che Alice, con un fare pieno di tenera bontà, teneva già fra le sue mani la piccola mano della fanciulla, la quale rispondeva alle sue domande con timida grazia.

— Siamo già amiche, signore, disse Alice sorridendo, e se ella vuol essere tanto compiacente, lascierà questa cara fanciulla, a pranzo con noi, e verrà quindi a prenderla questa sera...

Mentre parlava, volse uno sguardo verso suo padre. Ella s'era permessa di invitare Rosel, ma non toccava a lei estendere l'invito anche a Gerardo; il signor di Kerouez, dovea chiedergli egli di unirsi a loro, e d'altronde sembrava che tutto esigesse questo semplice atto di cortesia. Nondimeno il conte rimase muto, come se un ospite, fosse pure chi avea salvato suo figlio, sembrasse importuno alla sua fredda riserbatezza.

— La conduco? disse Alice dopo un momento di silenzio, e mostrandogli con un gesto la vecchia carrozza che, tirata da due modesti cavalli, veniva verso di loro.

— Mille grazie! rispose Gerardo con gratitudine. Sono contento di tutto quello che possa procurare a Rosel una distrazione. Verrò a prenderla dopo il mezzogiorno.

Egli aiutò le signore a salire in carrozza. Gli occhi della vecchia madre del conte eran fissi sopra Rosel con un'attenzione che fece leggermente arrossire le gote delicate della piccina.

(Continua)

d'indurre il Parroco a recare quasi di straforo, come nei dì delle persecuzioni, il Pane degli Angeli ai credenti nelle future speranze. Non bastava alla framassoneria di porre norme e regole tiranniche all'esercizio dei diritti e dei doveri dei cattolici in tutto ciò che concerne il culto esterno, adducendo pretesti di provocazione, di eccitamento a guerra civile e simili. Essa non si sentiva soddisfatta col porre ostacoli positivi: il suo studio fu rivolto a sostituire alle festività e ai riti cattolici i riti e le solennità settarie, con grande apparato di emblemi, di orifiammi, di carri trionfali, di cerimonie e di orazioni.

Ed è così che frequentemente Roma vede invase le sue vie da turbe reggimentate, protette da chi sta al potere, alle quali si dà ampia licenza d'insultare a quanto vi è di più sacro, ed anche di più civile nella Sede del cattolicismo, sotto gli occhi del rappresentante di Gesù Cristo, accanto alle Reliquie più venerande dei fondatori della fede.

« Le processioni e le apoteosi massoniche sono tanto frequenti, che oramai si può dire essere entrate nelle abitudini della vita dei liberali, ai quali urta i nervi il passaggio di una confraternita, colla Croce di Gesù Cristo inalberata, che associ all'ultima dimora il cadavere di un cristiano, morto in grembo alla sua santa Madre.

« Ma la setta, nemica di Dio e della Chiesa, non si tiene paga neppure di simili scandalose sostituzioni. Essa vuole altresì far servire alle sue mire pagane la stampa, le arti belle, la musica, la drammatica. La stampa e il teatro sono il campo dove miete i maggiori successi, perchè ivi meglio che altrove i sensi delle genti corrotte trovano di che pascersi e di inebriarsi, fino al delirio dello spirito.

Quindi le più esose sconcezze miste alle bestemmie più incivilmente audaci, gli atti più solenni della vita cristiana messi in cinica derisione, gli abiti monacali e le insegne più venerate del santuario, abbandonati ad ammantare membra frementi di libertinaggio, le quali trascinano alla ribalta l'immagine di Dio deturpata e obbrobriosamente vilipesa.

« Nè basta ancora. I riti e i misteri più tremendi, innanzi ai quali l'uomo credente si annienta, nè sa capire come sia stato fatto degno di vederli e di venerarli, gli speculatori e i mestieranti aizzati dalla massoneria e incoraggiati dalla noncuranza e dalla complicità del governo, li portano sul palcoscenico a strapazzo e a ludibrio, o almeno a spettacolo empiamente profano.

« Quel che si vide la sera di mercoledì scorso nella rappresentazione della *Mala Pasqua*, ricorda le profanazioni onde le turbe del Conestabile di Borbone macchiarono S. Giovanni dei Fiorentini.

E veramente *Mala Pasqua* fu quella che si rappresentò nella sacrilega processione del Venerabile, in questi giorni solennissimi, nei quali Santa Chiesa ricorda il mistero più santo, più ineffabilmente amabile, più incomprensibile, perchè motivato dall'amore divino, al cui confronto le tenerezze più pure della terra non sono che un'ombra.

« La massoneria, imperante Crispi, volle dare la *Mala Pasqua* anche nell'ordine dello spirito ai romani, come l'aveva data *mala* nell'ordine materiale ed economico. Così il ludibrio è completo, l'insulto è pieno, la libidine di tiranneggiare il corpo e l'anima dei conquistati è al suo apogeo.

« Parigi del resto ha dimostrato testè, il Venerdì Santo, che a torto le si attribuisce il titolo di corrotta e di corruttrice, poichè a furia di fischi obbligò gli attori a smettere dalla rappresentazione di un Dramma, nel quale si parodiava la Passione dell'Uomo-Dio. La Roma nuova non è rimasta offesa dal turpe spettacolo dell'altro ieri, e la *Mala Pasqua* colla sua sacrilega processione, si ripeterà non sappiamo quante volte.

« Pei cattolici intanto il dovere è chiaro, nè è possibile sottrarvisi. La processione, onde quello spettacolo viene intercalato, è un'offesa positiva alla fede, intorno alla quale non si può transigere. Essa è degna di un uditorio pagano, d'uomini cui non preme, in circostanze nelle quali hanno piena ed intera libertà, di meritarsi il triste vanto di contribuire per complicità necessaria alla profanazione dei misteri più sacri del cristianesimo.

« Non tocca a noi prendere l'iniziativa d'alcun atto di riparazione, o di protesta, nè giudicare della sua opportunità; ma è nostro dovere stretto esortare i cattolici a star lontani da simili spettacoli raccapriccianti. E in pari tempo è diritto nostro l'invocare dal governo la proibizione di cosa, che riesce un affronto gravissimo alla nostra coscienza e una ferita profonda al nostro cuore di cristiani.

« Se il governo non adempirà il debito suo, peggio per lui. Noi, certi d'essere gl'interpreti di tutti i romani credenti, instiamo presso il ministero dell'interno, affinchè vieti la ripetizione di quell'oltraggio sacrilego. E chi ha fede e cuore unisca la sua voce alla nostra. »

FRANCESCO CRISPI

Togliamo dall'egregia *Unità Cattolica* il seguente bellissimo sonetto di un illustre personaggio politico, il quale conosce da vicino Crispi ed ha avuto più volte occasione di combatterne in Parlamento le arti settarie colla sua voce eloquente come ora lo fa col seguente

Sonetto.

Nella Terra dei Vespri Ei nacque e visse
I suoi verd'anni da fedel cristiano,
E versi e prose ed inni sacri Ei scrisse,
Qual fosse stato un umil Francescano.
Fu col Borbon; ma poi lo maledisse;
Ruppe fede al berretto mazziniano;
E al Vicario di Cristo guerra indisse
Aspra, spietata, con livore insano.
Vecchio e astuto masson, ministro audace,
Tien la Loggia per norma più perfetta
D'ogni dritto e dover, e s'en compiace.
Cotal è l'uom che ti tien soggetta,
O Patria mia, tu ricca un dì, tu in pace.
Or dannata a servir un'empia setta.

ITALIA

Genova — *Una ragazza che cade dal quinto piano* — Venerdì della scorsa settimana a Genova accadeva in via della Maddalena una gravissima disgrazia. Ad una finestra del quinto piano d'una casa in vico Cannoni, stava trastullandosi una bambina, certa Bisca Bianchi, d'anni 13. Bisogna notare che detta finestra è viceversa un abbaino poggiato sul tetto, a quanto pare di una solidità molto problematica, perchè a un dato punto la ragazza che si appoggiava noncurante al davanzale dell'abbaino, si sentì mancare il punto d'appoggio. Nello stesso tempo si staccava dal tetto un grosso pezzo di cornicione, precisamente dove trovavasi la povera bimba, la quale da quell'altezza precipitava insieme ai rottami sul selciato del vicolo. Fu un grido di terrore che scorse fra i numerosi abitanti di quella località, che subito accorsero a sollevare l'infelice bambina.

Raccolta colla massima cura (poichè era in uno stato da far pietà) da una guardia municipale che si trovava in quelle vicinanze, venne dalla stessa portata a braccia sino in via Garibaldi. Quivi incontrata una vettura pregò le persone che vi si trovarono a scendere, stante la gravità del caso e salitavi colla bambina sempre in collo la trasportò all'ospedale.

Tutta la premura della brava guardia però fu inutile, perchè appena giunta a Pammatone la povera bimba cessava di vivere.

Essa aveva riportata nella fatale caduta frattura della base del cranio, che fu la causa immediata della morte; inoltre s'era fratturato il femore sinistro e l'omero pure sinistro.

ESTERO.

Russia — *Il governo russo e gli studenti* — Il *Messaggiero del Governo* pubblica il seguente comunicato: In parecchi Istituti superiori di educazione ebbero luogo negli scorsi giorni dei disordini; incominciarono a Mosca, nell'accademia agricola prendendo in pretesto il malcontento pel nuovo regolamento recentemente introdotto. Tali atti trovarono seguito nelle altre scuole superiori, poichè gli studenti giudicavano necessario l'appoggiare i compagni moscoviti.

L'inchiesta minuziosa praticatasi provò che i dimostranti non avevano nessuna ragione del malcontento pel regolamento suddetto, ed i disordini furono causati indubbiamente per mancanza della dovuta obbedienza degli studenti stessi verso i superiori. Dopo amichevoli ammonimenti, rimasti senza effetto, si dovette ricorrere alle misure di rigore; tutti coloro che parteciparono ai disordini furono sospesi e parte espulsi; dall'Accademia agricola di Mosca furono sospesi 31 studenti; dall'Università della detta città ne furono sospesi 55 e 3 espulsi; dall'Università di Pietroburgo sospesi 20 e 2 espulsi; dall'Istituto tecnologico di Pietroburgo sospesi 23 e 2 espulsi; dal Corpo forestale di Pietroburgo 13 sospesi e 2 espulsi; dall'Istituto veterinario di Charkoff sospesi 15 e 2 espulsi.

Cose di casa e varietà

Società Pubblici Spettacoli

Nella seduta dell'altra sera il Consiglio approvò il bilancio preventivo per l'anno corrente. In base a ciò sarebbesi ritenuto che la Società, d'accordo col Veloce-club assumesse di dare due grandi corse internazionali di velocipedi sulla pista di Vat nei giorni primo giugno festa dello Statuto e 5 mese stesso, festa del *Corpus Domini*.

Per la stagione del S. Lorenzo fu stabilito il concorso di una somma sempre proporzionale a quella che voterà la Società del Teatro, per dare uno o due spartiti d'opera precisamente come fu fatto nello scorso anno. Venne pure iscritta in bilancio la spesa per tre corse di cavalli da darsi assieme a quelle che indirà il municipio e tutte possibilmente da effettuarsi in sei giorni, dei quali, cinque festivi dal 10 al 31 agosto. Per chiudere gli spettacoli di questa stagione, la presidenza propose ed il Consiglio unanime accettò di stanziare in bilancio la somma di lire mille per indire nei giorni di domenica 7 settembre e nel successivo lunedì 8, festa della natività della B. V. un concorso a premi di bande musicali della provincia o del Friuli geografico, a seconda degli studi che la Presidenza farà in proposito.

Da ultimo il Consiglio votava una somma di riserva per l'anno premio da estrarsi fra i soci e per altri possibili spettacoli da darsi nel corso d'anno.

Fonografo Edison

Resoconto del ricavato dai trattenimenti datesi nei giorni 12 e 13 and. a parziale vantaggio del Comitato degli Ospizi Marini.

Introito totale L. 542,—
di cui il 25 per 0/0 al Comitato
col carico delle spese cioè
L. 135,50
meno spese per stampe avvisi
bolli ed affissioni L. 23,—
per bolli e tasse concessione governativa L. 14,45
L. 37,45
Residuo netto L. 98,05

Arresti

Dagli agenti di P. S. furono operati due arresti. Uno per oltraggi al pudore, l'altro per intemperanza nel bere.

I pacchi postali per l'estero

Con effetto dal 1 aprile 1890, la tassa di assegno dei pacchi postali diretti all'estero è stata fissata a cent. 10 ogni 10 lire con un minimo di 20 centesimi.

Apertura di concorso

Dal Ministro della pubblica istruzione è stato aperto il concorso a quattro assegni di lire 3,000 ciascuno per istudi di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri, per un anno, a cominciare dal prime novembre prossimo. A questi assegni potranno concorrere coloro che, al 30 corrente avranno conseguito da un anno almeno e da non più di quattro anni la laurea in un istituto di studi superiori del regno. A parità di merito sarà data la preferenza ai cultori delle scienze giuridiche, delle scienze medico-chirurgiche, delle scienze fisiche matematiche e naturali e delle scienze filosofiche e letterarie.

Fasti postali

Un signore scrive una lettera a Roma.... che è recapitata troppo tardi.

Gli fanno osservare che non ha messo la zona. E lui in una seconda lettera mette il suo bravo *Est!*

Anche questa arriva troppo tardi per lo scopo, nuove ricerche: l'indicazione non era stata scritta chiaramente ed era rimasta obliterata dal bollo.

E' l'uso dei bolli!... o non si leggono, o non lasciano leggere. La lettera è andata a destino passando prima per l'*Ovest!*

Terza lettera! L'amico ci mette sopra: *Est! Est! Est!*

Il fattorino legge, scrolla le spalle, fa un bel frego sulla parola *Roma*, e ci mette invece *Montefiascone!*

Telegramma Meteorico

Probabilità:

Venti generalmente freschi intorno a ponente, cielo vario con qualche pioggia.

(*Dall'Osservatorio meteorico di Udine*)

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 6 al 12 aprile 1890

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 4
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 3
Totale N. 19.

Morti a domicilio

Litania Riolo di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Gaetano Pedoa di Francesco di mesi 9 — Gioachino Topan di Agostino di anni 1 e mesi 9 — Luigia Gasparutti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Luigi Del Torre fu Angelo d'anni 89 tappezziere — Ernesto Gomirato di Antonio d'anni 9 e mesi 10 — Enrica Morsi di mesi 7 — Enrico Gasparini di Antonio d'anni 3 — Lucia Vidussi-Chiandoni di Angelo d'anni 31 contadina — Enrica Della Rossa di Giovanni di mesi 2 — Massimiliano de Blumer fu Nicolò d'anni 23 possidente — Eugenio Gajo di Luigi d'anni 5 — Maria Malisani di Valentino di mesi 9.

Morti nell'ospitale civile

Diodato Nalici di giorni 10 — Teresa Della Maestra-Mazzolini fu Enrico d'anni 81 casalinga — Ida Molnesi di mesi 3 — Valentino Carraria fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Pasqua Martinis-Pittacolo di Gio. Batta d'anni 33 casalinga.

Totale N. 18.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Gio. Battista Siroh maestro elementare con Attilia Stringher civile — Valentino Sgobino agricoltore con Virginia Dolce contadina — Luigi Bacchetti agricoltore con Rosa Mariano contadina — Francesco Gennari impiegato daziario con Giulia Missana casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Rossi ortolano con Santa Degano tessitrice — Pietro Grioni operaio di ferriera con Luigia Pilosio setaiuola — Giuseppe Indri regio impiegato con Luigia Antonini agiata — Giuseppe Amasi calzolaio con Ida Gremese setaiuola — Gio. Batta Ronco fabbro-ferraio con Anna Bulfone contadina — Ugo De Campo filarmonico con Teresa Critelli casalinga — Giuseppe Gragnano trattore con Luigia Rassetti casalinga — Pietro Dellantone macellaio con Emilia Tessaro casalinga — Vincenzo Croatto filarmonico con Ernesta Gremese sarta — Ettore Cosattini pubblico perito con Lea Dri agiata.

Diario Sacro

Martedì 15 aprile — ss. Tiburzio e comp. martiri.

ULTIME NOTIZIE

La relazione del Senato sulle Opere Pie

La Commissione centrale del Senato, udita la lettura della relazione del senatore Costa sul progetto per le Opere Pie, l'ha approvata senza modificazioni, e ne ha autorizzata la pubblicazione. Ieri è stata distribuita in Senato.

La convocazione del Senato

La convocazione del Senato è stata rinviata, per cui non avrà luogo il 15, ma bensì il 21 corr. alle ore 2 pom.

All'ordine del giorno risulta per prima la legge sulle Opere pie.

Comizio operaio in Roma

Ieri alle dieci in via Cernaia nel locale dei pompieri si radunava il Comizio degli operai disoccupati. Erano mille circa.

Moltissimi carabinieri ed altrettante guardie di pubblica sicurezza erano presenti.

Il Comizio era presieduto dal falegname Volpasi, che diede la parola allo spazzolaro Giusti perchè riferisse. — Giusti esordiva dicendo che 24 Associazioni aderirono al Comizio e che lo scopo della riunione era quello di organizzarsi per conquistare il diritto al lavoro **con ogni mezzo.** " Noi vogliamo i mezzi legali, diss'egli ma dobbiamo ad ogni costo conquistare il diritto che ci aspetta, unirci e fare una grande associazione ".

Parlarono poi vari operai. L'operaio De Sanctis muratore, uscì con queste parole:

— Protesto contro l'infame modo di agire del governo......

L'ispettore intervenne, e dichiarò sciolto il Comizio.

Alle parole dell'ispettore risposero delle urla di protesta.

De Sanctis sempre più esaltato si rivolse all'ispettore esclamando:

— Lasciatemi parlare e poi massacratemi. Sono stufo della vita. Voglio morire!

Procedendo De Sanctis ricordò le parole profferite in passato da Crispi e, fra le più grandi approvazioni della folla, chiamò *ex rivoluzionario.*

L'ispettore intimò di nuovo lo scioglimento del Comizio. Un operaio salito sopra una sedia urlò:

— Questa è una provocazione, la polizia provoca i disordini!

De Sanctis malgrado le intimazioni dell'ispettore grida:

— I ministri devono cadere ed essere sostuiti da altri più onesti..... **Dobbiamo ricorrere a tutti i mezzi rivoluzionari! Dobbiamo ricorrere alle armi!**

L'ispettore, fatte le intimazioni di legge, ordinò che si eseguissero i tre squilli di tromba. Al primo squillo molti operai scapparono. Pochi altri restarono impassibili gridando ai loro compagni:

— Vigliacchi, fuggite, disertate!

Il Presidente invitò il Comizio a sciogliersi cedendo alla forza e riservandosi di andare in altro luogo di riunione.

— A piazza Dante! gridarono molti.

Dal vicino ministero delle finanze uscirono allora a passo di carica un battaglione di fanteria, una compagnia d'artiglieria, cui si aggiunsero molti carabinieri e questurini e un riparto di cavalleria chiamata dal Macao. Le strade vennero sbarrate e furono eseguiti molti arresti; però poche ore dopo gli arrestati furono rimessi in libertà. L'operaio De Sanctis verrà processato.

Il banchetto a Napoli

C'è un parlare continuo di questo banchetto, che dovrà ricordar molto quello di Torino.

I pezzi più grossi sono invitati. Chi accetta, chi resta indeciso, chi rifiuta, ma vedremo alla fine che trionferà la paura e che resteranno a Roma con sua eccellenza, taluni che pur promisero di appoggiare il vecchio Magliani.

I funerali di Saffi

Il trasporto della salma di Aurelio Saffi fu imponente. Seguivano il carro principale altri venti carri coperti di ghirlande. Tenevano i cordoni, tra gli altri Carducci, Menotti Garibaldi, Fortis per Crispi e Miceli. Nathan, ed il rettore dell'Università di Bologna anche per Boselli. — Al corteo parteciparono 540 associazioni di corpi morali, istituti scientifici e rappresentanze di municipi e provincie. — Dodici bande dei paesi circonvicini erano interpolate al corteo. Il carro funebre era coperto di fiori e seguito dai quattro figli, dalla nuora del defunto, da amici, senatori, deputati e dalle autorità. Veniva da ultimo un gruppo di più che trecento signore. Parteciparono al corteo ben ventimila persone. — Grande era la folla lungo il percorso. Dalle finestre si gettavano continuamente fiori sulla bara. Lo sfilamento del corteo durò più che due ore.

Il sindaco di Forlì salutò con affettuoso parole la salma avanti la partenza dal municipio.

Sorprese africane

Secondo il *Diritto* delle lettere particolari da Massaua recano la notizia di un radicale mutamento avvenuto bruscamente nelle relazioni fra il governo italiano e Menelik. — Causa di questo mutamento sarebbe perchè Menelik non volle assolutamente recarsi ad Adua. — Secondo poi quanto *dicono gli arabi della costa,* la cosa sarebbe molto più grave; la marcia in avanti di Menelik sarebbe una mistificazione, Menelik non si sarebbe mai mosso dallo Scioa. Si crede che il governo italiano attribuisca questa decisione di Menelik alla influenza degli agenti russi.

Il *Diritto* soggiunge che un noto ufficiale reduce da Massaua disse non essere improbabile che Menelik ci divenga apertamente nemico.

TELEGRAMMI

Brindisi 13 — E' morto l'illustre matematico Raffaele Rubini.

Londra 13 — Nei circoli bene informati si parla del prossimo invio di Stanley nell'Africa come Commissario brittanico nel protettorato dell'Africa orientale e meridionale.

Parigi 13 — Nelle tre elezioni di senatori dei dipartimenti della Eure, del Finistere e del Ariege furono eletti tutti i candidati repubblicani che guadagnano così un seggio al Senato.

Roma 14 — Il *Fracassa* smentisce che il governo cominci a sospettare sull'intenzione di Menelik; smentisce pure il mutamento di disposizioni di Menelik verso l'Italia.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 12 aprile 1890

Venezia	4	11	39	64	27	Napoli	86	59	42	51	45
Bari	26	11	35	30	65	Palermo	69	2	75	72	14
Firenze	83	27	44	86	67	Roma	89	65	4	32	90
Milano	43	80	55	3	79	Torino	62	48	65	9	44

Notizie di Borsa
14 aprile 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1890	da L.	95.10 a L.	95.20
id. id. 1 Lugl. 1890	»	92 93 »	93.03
id. austriaca in carta	da F.	88 90 a F.	89 05
id. » in arg.	»	89 90 »	89.05
Fiorini effettivi	da L.	215.25 a	215.75
Bancanote austriache	»	215 25 »	215.75
Azioni Banca di Udine	»	102.— »	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	104.— »	—.—
» Tramvia Udine	»	102.— »	—.
Cotonificio Udinese	»	1120.— »	—.—

Orario delle Ferrovie
Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.40 M. (pom. 1.10	5.20 5.45	11.15 D. 8.20 »	— —
Cormons	(ant. 2.55 (pom. 3.40	7 53 6.—	11.10 M —	— —
Pontebba	(ant. 5.45 (pom. 4.—	7.48 D. 5.54 D.	10.35 —	— —
Cividale	(ant. 9.06 (pom. 3.30	11.25 8.24	— —	— —
Porto-gruaro	(ant. 7.50 (pom. 1.02	— 5.24	— —	— —

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(an 2.24 M. (pom. 3.15	7.40 D. 5.42 »	10.05 11.05	— —
Cormons	(ant. 1.05 (pom. 12.35	10.57 4.10	— 7.50	— —
Pontebba	(ant. 9.15 (pom. 5.10	11.09 7.28	— 8.12 D.	— —
Cividale	(ant. 7.31 (pom. 12.50	10.22 5.06	— —	— —
Porto-gruaro	(ant. 9.02 (pom. 3.10	— 7.33	— —	— —

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato — Udine